

LA VILLA IMPERIALE DI SPERLONGA E IL MARE

Fabrizio Slavazzi (Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali)

La villa imperiale di Sperlonga è nota principalmente per il ritrovamento delle sculture legate alle vicende di Ulisse¹. L'interesse per tali opere, che hanno monopolizzato molto presto l'attenzione degli archeologi, ha portato a trascurare lo studio delle architetture, a cui sono dedicati ben pochi lavori, a partire dalle prime pagine del volume di Giulio Iacopi del 1963 (Iacopi 1963) fino ai saggi recenti di Sergio Sgalambro e, soprattutto, di Nicoletta Cassieri, intervenuta in varie occasioni su aspetti particolari o con lavori di sintesi sulla lunga vita del monumento (Cassieri 2006; 2008; Sgalambro 2008).

Dal 2013 il progetto "Villa imperiale di Sperlonga" del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio², prevede lo studio completo delle strutture architettoniche della villa, a partire da un nuovo aggiornato rilievo dei resti esistenti dentro e fuori dall'area demaniale, e l'individuazione delle fasi e delle modifiche avvenute nel corso della lunga vita del complesso, che pare abbandonato nel VI secolo³. Per le indagini delle strutture a mare vi sarà la collaborazione dell'equipe di archeologia subacquea dell'Oriente, guidata da Fabrizio Pesando. In questa occasione si presentano alcune considerazioni legate al tema del convegno.

La villa

La villa di Sperlonga (Fig. 1), nota anche come villa della Grotta, o di Tiberio, sulla base degli studi effettuati finora è stata datata nella sua prima fase fra gli inizi e il secondo quarto del I secolo a.C.⁴, un periodo di grande fioritura di ville marittime, in particolare sulla costa tirrenica fra Roma e il golfo di Napoli⁵.

La scelta del sito fu certamente determinata dalla presenza della grotta, la *spelunca* che diede il nome alla villa⁶; ma sul nome si tornerà in seguito. In realtà nell'area della villa vi sono due grotte: la maggiore si trova in riva al mare e penetra nel promontorio, parte del monte Ciannito, che taglia la spiaggia (Fig. 2); la seconda (Fig. 3), di dimensioni molto inferiori, è situata poco più a monte (Cassieri 2006, 38-39; 2008, 16-17). Nell'area sono presenti sorgenti d'acqua dolce, e acqua dolce sgorga all'interno della grotta. Di fronte all'imboccatura dell'antro maggiore e ben visibile dal suo interno è l'altro promontorio che chiude il piccolo golfo, su cui sorse in epoca medioevale il paese di Sperlonga (Fig. 4). Le pendici dei monti Aurunci scendono fino alla linea di costa.

Il sito nei pressi delle grotte scelto per l'edificazione della villa offriva poco spazio pianeggiante e, seppure accessibile da terra attraverso la via Flacca, esso sembra tutto proiettato verso il mare, da dove appare raggiungibile con maggiore facilità⁷. La prima costruzione, alla quale sono state attribuite alcune strutture sulla base della tecnica edilizia - una cisterna sulle pendici del monte, oltre l'attuale strada statale, e il padiglione di fronte alla grotta (Fig. 5), realizzati in opera incerta (Cassieri 2006, 24) - , rientrava in un preciso genere architettonico, quello delle ville marittime

¹ Della bibliografia sulla villa e sulle sculture si ricordano solamente i testi principali, ai quali si rimanda per ulteriori indicazioni bibliografiche (Iacopi 1963; Coarelli 1973; Lavagne 1988, 515-555; Andreae 1995; 1997; Cassieri 2006; 2008; Marzano 2007, 457-458; Venditti 2011, 205-206 n. 300). Si può aggiungere anche Cassieri (2013), sintesi recente di carattere divulgativo con belle immagini.

² I primi risultati del progetto sono stati presentati in Capuzzo (2014); Belgiovine, Capuzzo (in stampa); Slavazzi (in stampa); Slavazzi, Belgiovine, Capuzzo (2015).

³ Alcune fonti testimoniano una frequentazione fino all'VIII secolo (Cassieri 2008, 12), che però finora non ha trovato riscontri su base archeologica.

⁴ Inizi I secolo a.C. (Cassieri 2006, 24; Marzano 2007, 457); 70-50 a.C. (Coarelli 1973; Lafon 2001, 83-84).

⁵ Si veda la carta di distribuzione delle ville in Lafon (2001, fig. 22 bis).

⁶ Per le fonti antiche su Sperlonga cfr. Andreae (1995, 165 nota 3).

⁷ Sulla difficoltà del raggiungimento via terra: Andreae (1995, 13).

composte da padiglioni che sfruttavano i diversi livelli del terreno a fini panoramici⁸; in questo caso la struttura adottata era molto valorizzata dall'elemento raro e apprezzato delle grotte naturali⁹. La villa può, comunque, essere accostata ad altre residenze che presentano soluzioni accuratamente ricercate, ad esempio la distribuzione dei settori residenziali su due versanti di una valle fluviale, come proprio a Sperlonga nella villa in località Bazzano¹⁰, o come sarà più tardi per il complesso neroniano di Subiaco, veramente grandioso (Di Matteo 2005); oppure la presenza di scogli o isole sui quali sono distribuiti alcuni padiglioni¹¹, come nei casi di Torre Astura¹² lungo la costa laziale, del *Pausilypon* con l'isola della Gaiola (Gunther 1913) fra Napoli e Pozzuoli, o negli esempi-limite delle ville (o semplici *dépendance*) a Li Galli (collocata su tre piccole isole), Scoglio Isca e Punta Campanella, poste all'estremità occidentale della costa sorrentina-amalfitana¹³.

Durante l'età augustea nel complesso sperlongano avvenne un salto di qualità, spiegabile con la sua appartenenza a un membro della casa imperiale, che si può identificare già in questa fase in Tiberio, figliastro del principe e suo stretto collaboratore, soprattutto sul piano militare, ed erede designato dal 4 d.C.. Venne operata una grande ristrutturazione, che, accanto agli interventi sugli edifici esistenti, comportò un notevole ampliamento delle strutture, con lo sviluppo di un fronte a mare molto allungato (si possono seguire i resti lungo la spiaggia per alcune centinaia di metri) e una organizzazione a terrazze collegate da portici, che doveva configurare il complesso come ascendente dal mare verso le pendici del monte, includendo anche il grande nucleo rettangolare posto a oriente, organizzato attorno a un cortile porticato (Fig. 6). Una posizione rilevante nel nuovo progetto occupava la grotta, della quale vennero ridisegnate alcune parti e se ne decorarono altre, preparandola per accogliere l'elaborato programma scultoreo. Infatti, in funzione dei soggetti rappresentati, il mare venne fatto penetrare all'interno della cavità maggiore, che fu trasformata da antro affacciato sulla spiaggia in grotta marina vera e propria, con la costruzione del bacino circolare all'interno, di quello rettangolare all'esterno e dell'isolotto entro quest'ultimo, integrato nelle strutture di una peschiera¹⁴.

Vi è dunque, in questa fase, un ulteriore avanzamento verso il mare, anche se non conosciamo ancora (e proprio qui la collaborazione con l'Oriente si spera dia risultati importanti)¹⁵ come fosse organizzato l'affaccio a mare vero e proprio, quali fossero le strutture per l'approdo (moli o banchine, oppure forse un piccolo porto?) e dove fossero collocate, se vi fossero altre peschiere, tutte opere che dovrebbero trovarsi nel tratto di mare davanti alla spiaggia, la cui linea sembra essere stata modificata dall'innalzamento delle acque rispetto all'epoca romana (Cassieri 2006, 26). Ancora, sulla linea di costa, e forse nel mare, potevano trovarsi altri padiglioni o settori della villa: quello esistente di fronte alla grotta venne trasformato in un triclinio panoramico¹⁶; nella parte oggi sommersa potevano esservi altre strutture, come sembra testimoniato dai ritrovamenti di lastre marmoree ed elementi architettonici effettuati di frequente dopo le mareggiate. Anche una parte del promontorio della grotta verso il mare venne rivestita di strutture, di cui si vedono le tracce a sud, al di fuori dei confini dell'area demaniale, e poteva essere riccamente decorata, come provano ancora una volta le statue ritrovate in mare (Fig. 7) che, almeno in parte, potrebbero essere cadute dalla scogliera (Cassieri 2006, 20).

Dopo la fase augustea vi furono altre trasformazioni nel corso dell'età imperiale, testimoniate dai bolli laterizi e da tecniche edilizie diverse, ma anche legate alla presenza di ritratti imperiali fino all'età tetrarchica (Iacopi 1963, 142, 145-147; Neudecker 1988, 222 nn. 62.16-17). Infatti la villa, che Svetonio chiama "pretorio", cioè residenza imperiale¹⁷, viene considerata come uno dei punti negli

⁸ Su tali ville si vedano Mielsch (1990, 56-57); Lafon (2001, 112-113); Venditti (2011, 70-74).

⁹ Sulla grotta e il suo significato nelle ville romane si veda Lavagne (1988).

¹⁰ Fasolo (1956); Marzano (2007, 459); Venditti (2011, 206 n. 301) (con bibliografia precedente). La villa è collocata proprio oltre il promontorio nel quale si trovano le grotte.

¹¹ Su tali esempi si veda l'intervento di Elena Calandra (supra 27-42) in questo convegno.

¹² Marzano (2007, 48-50); Venditti (2011, 187-188 n. 243) (con bibliografia precedente).

¹³ Lafon (2001, 429, rispettivamente nn. SUR 16, SUR 14 e SUR 13) (con bibliografia precedente).

¹⁴ Tali strutture sono in corso di studio da parte dei colleghi dell'Oriente.

¹⁵ In effetti i primi risultati sono stati ottenuti durante la campagna di indagini del settembre 2014.

¹⁶ Si tratta della cosiddetta *coenatio*, a cui si è già accennato.

¹⁷ Svetonio, *Tiberio*, 39. Cfr. Andreae (1995, 20).

spostamenti del principe da Roma al golfo di Napoli, quando si recava, accompagnato dalla corte, a Baia o a Capri o in una delle altre residenze del golfo (Krause 2005, fig. 16). Tale funzione di tappa dell'itinerario marittimo dei viaggi imperiali, come Anzio e Astura, potrebbe spiegare la lunga permanenza del complesso nell'ambito della proprietà imperiale, malgrado la posizione scomoda (almeno da terra), contrariamente a quanto avvenne per numerose altre ville.

Tutto l'apparato architettonico di cui si è detto (sia conservato sia ipotizzabile), era evidentemente pensato per essere visto dal mare, da chi passava lungo la costa e da chi arrivava in barca e veniva accolto nella villa, ripagando l'ospite del lungo viaggio con l'apparizione sorprendente in mezzo all'isolamento, in un punto inospitale della costa, che doveva stupire e impressionare il visitatore, la cui meraviglia avrebbe poi raggiunto l'apice con la visione della grotta e di quanto conteneva.

Se la vista della villa, chiusa nel piccolo golfo fra i due promontori, era pensata per il mare e i suoi frequentatori, il padrone della villa e i suoi ospiti vedevano principalmente il mare, con le sue isole, reali o immaginate tali. Le montagne e i promontori chiudevano la vista verso est e nord, ma il panorama si apriva verso sud e ovest. Di fronte alla villa erano le isole di Ponza e di Zannone e, a sud, Ventotene. A occidente si stagliavano il promontorio di Terracina, e, solitario, il Circeo (Fig. 8), che appariva separato dal resto della costa e spesso immerso nella foschia e pareva proprio un'isola, l'isola di Circe vista da Ulisse e da altri viaggiatori. Ecco il primo elemento mitico del paesaggio, un'isola che in realtà non è tale, e che appartiene al mito, ma che appare perfettamente reale¹⁸.

Il nome

Dalla grotta, come ricordato, la villa trae il nome¹⁹. Questo risulta un elemento interessante: le ville più rilevanti avevano un nome, che non era necessariamente quello della località o del proprietario, ma che poteva avere altre motivazioni. Si pensi, proprio per l'età augustea, al già ricordato *Pausilypon* di Vedio Pollione affacciato sul golfo di Napoli e alla villa *ad gallinas* di Prima Porta, presso Roma (Plinio, *Naturalis Historia*, 15, 136-137); si possono ricordare anche le ville di Plinio il Giovane sul Lario, chiamate "Tragedia" e "Commedia", o la più tarda *Filosofiana* di Piazza Armerina (Carandini, Ricci, De Vos 1982, 22-23).

Spelunca potrebbe essere stato fin dall'origine il nome della villa, generato dalla magnifica struttura naturale, ma con il suo più celebre proprietario tale nome dovette assumere un significato diverso, se associamo il nome a quello della sola residenza di Tiberio a Capri di cui è nota la denominazione, la *villa Ionis* o *Jovis*²⁰. Infatti, in rapporto ai racconti messi in scena nell'antro, *Spelunca* richiama immediatamente una dimensione mitica - come nel caso dell'*Amalteion* di Pomponio Attico a Butrinto (Cicerone, *ad Attico* 1, 16, 15 e 18), evocando fin dal nome l'ambientazione per il principale degli episodi rappresentati, scenograficamente adeguata sul piano reale (una grotta vera e praticabile) e su quello del mito (l'antro di Polifemo presso la riva del mare siciliano) (Omero, *Odissea*, IX, 369-394) (Fig. 9).

Il protagonista delle immagini della grotta è Ulisse, l'eroe navigatore, le cui peregrinazioni si svolgono per lunghi anni attraverso il mare. L'aver portato il mare dentro la grotta è funzionale alla collocazione del gruppo con Scilla che assale la nave di Ulisse (Omero, *Odissea*, XII, 234-259). Proprio dalla grotta si vede Aiaia, l'isola di Circe, contro il tramonto. Sulle rive del mare, ancora più lontano nel tempo e nello spazio, erano avvenuti anche i fatti della guerra di Troia, evocati dal rapimento di Ganimede da parte dell'aquila, che sovrasta l'imboccatura dell'antro. Sull'acqua del bacino davanti alla grotta si staglia, scolpita nella roccia, la prua della nave degli Argonauti (Fig. 10), a evocare un'altra straordinaria impresa legata al mare, con tanto di didascalia musiva - resistente all'acqua e, anzi, resa più brillante grazie alle tessere vitree con le quali è realizzata - perché non sorgessero equivoci sulla sua interpretazione (Andreae 1995, 29-32). Nella zona si collocava anche la

¹⁸ Sul paesaggio mitico nel quale è immersa la villa si veda Andreae (1995, *passim*).

¹⁹ Gli autori antichi che riportano il nome della villa sono Tacito, *Annali*, 4, 59 e Suetonio, *Tiberio*, 39.

²⁰ Suetonio, *Tiberio*, 65, 2. Sulla questione, e sull'ipotesi che le dodici ville capresi dell'imperatore fossero associate ai dodici dei, cfr. Adamo Muscettola (1998, 254-255).

leggendaria città di *Amyclae*, scomparsa da tempo con i suoi abitanti e proprio al “*mare Amunclanum*” fa riferimento il passo tacitano che menziona la villa²¹.

Insomma, i fortunati ospiti che banchettavano nella grotta si trovavano in mezzo al mare del mito, avendo davanti agli occhi nella grotta gli episodi più drammatici del viaggio di Ulisse, all'esterno le isole vere e immaginate. Tale scenario veramente straordinario si colloca allo stesso irripetibile livello solamente nelle altre residenze dello stesso Tiberio a Capri, nella Grotte dell'Arsenale e di Matromania e nella Grotta Azzurra (Lavagne 1988, 558-571), ma anche nella villa in cima al monte posto in mezzo al mare, da cui domina il mondo, come Giove sull'Olimpo (Krause 2005).

Un'ultima nota: al ritorno dal volontario esilio di Rodi, nel 2 d.C., quando Tiberio soggiornava a Sperlonga, poteva scorgere l'isola-prigione dell'odiata moglie Giulia, confinata in mare a *Pandateria* dal padre Augusto (che probabilmente aveva previsto l'amara ironia della situazione, per entrambi gli ex coniugi). Nella stessa isola qualche decennio dopo, nel 29, Tiberio esiliò fino alla morte Agrippina, la vedova del nipote Germanico, altrettanto odiata; anche in questo caso la triste sorte della principessa poteva essere osservata da Sperlonga, come anche da Capri, dove la bassa isola rocciosa è visibile sia dalla *villa Jovis* (Krause 2005, fig. 329) sia da quella di Damecuta.

21 Tacito, *Annali*, IV, 59. Per il dibattito sulle proposte di localizzazione della colonia di *Amyclae* si veda Di Fazio (2007).

BIBLIOGRAFIA

- Adamo Muscettola, S. (1998) L'arredo delle ville imperiali: tra storia e mito, in Federico, E., Miranda, E. (a cura di) *Capri antica. Dalla preistoria alla fine dell'età romana*, 241-274. Capri.
- Andreae, B. (1995) *Praetorium Speluncae. L'antro di Tiberio a Sperlonga e Ovidio*, Soveria Mannelli.
- Andreae, B. (1997) Sperlonga, *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, II, *Supplemento 1971-1994*, 356-366. Roma.
- Belgiovine, E., Capuzzo, D. (in stampa) Nuove ricerche nella villa imperiale di Sperlonga (LT): tracce di un rivestimento litico parietale nell'edificio a peristilio, *Lazio & Sabina Atti dell'Undicesimo Incontro di Studi*, Roma 4-6 giugno 2014. Roma.
- Capuzzo, D. (2014) Scavo con la Scuola. Sperlonga, *Lanx. Rivista della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università degli Studi di Milano*, n. 17, 10-16. Milano
- Carandini, A., Ricci, M., de Vos, M. (1982) *Filosofiana. La villa di Piazza Armerina. Immagine di un aristocratico romano al tempo di Costantino*, Palermo.
- Cassieri, N. (2006) *La Grotta di Tiberio e il Museo Archeologico Nazionale Sperlonga*, Itinerari dei musei, gallerie, scavi e monumenti d'Italia, n.s. 52, Roma.
- Cassieri, N. (2008) La villa "Spelunca" di Tiberio a Sperlonga, in Valenti, M. (a cura di) *Residenze imperiali nel Lazio, atti della giornata di studio (Monte Porzio Catone, 3 aprile 2004)*, 11-26. Monte Porzio Catone.
- Cassieri, N. (2013) La "spelunca" di Tiberio a Sperlonga, *Forma Urbis*, n. 12, 24-48. Roma.
- Coarelli, F. (1973) Sperlonga e Tiberio, *Dialoghi di Archeologia*, n. 7, 97-122. Milano.
- Conticello, B., Andreae B. (1974) *Die Skulpturen von Sperlonga*, Antike Plastik 14, Berlin.
- Di Fazio, M. (2007) Amyclae e dintorni: qualche osservazione, *Annali del Lazio Meridionale*, n. 1, 7-14. Itri.
- Di Matteo, F. (2005) Villa di Nerone a Subiaco. Il complesso dei Simbruina Stagna, *Studia Archaeologica* 131, Roma.
- Fasolo, F. (1956) Architetture classiche a mare. 1. La villa romana di Sperlonga detta di Tiberio, *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, n. 14, 1-6. Roma.
- Gunther, R.T (1913) *Pausilypon. The Imperial villa near Naples. With a description of the submerged foreshore and with observations on the tomb of Virgil and on other Roman antiquities on Polilipo*, Oxford.
- Gunther, R.T. (1913) *Posillipo romana*. Napoli. Repr. D. Viggiani (a cura di) 1993.
- Iacopi, G. (1963) L'antro di Tiberio a Sperlonga, *I monumenti romani* 4, Roma.
- Krause, T. (2005) *Villa Jovis. L'edificio residenziale*, Napoli.
- Lafon, X. (2001) Villa maritima. Recherches sur les villas littorales de l'Italie romaine, *Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome*, 307, Roma.
- Lavagne, H. (1988) Operosa antra. Recherches sur la grotte à Rome de Sylla à Hadrien, *Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome*, 272, Roma.
- Marzano, A. (2007) *Roman Villas in Central Italy. A social and economic history*, Leiden-Boston.
- Mielsch, H. (1990) *La villa romana*, Firenze.
- Neudecker, R. (1988) Die Skulpturenausstattung römischer Villen in Italien, *Beiträge zur Erschliessung hellenistischer und kaiserzeitlicher Skulptur und Architektur*, 9, Mainz am Rhein.
- Sgalambro, S. (2008) Sperlonga, villa di Tiberio: aspetti architettonici di un ambiente con doppia parete, in Valenti, M. (a cura di) *Residenze imperiali nel Lazio, atti della giornata di studio (Monte Porzio Catone, 3 aprile 2004)*, 27-30. Monte Porzio Catone.
- Slavazzi, F. (in stampa) I pavimenti cementizi del padiglione di fronte alla grotta nella villa imperiale di Sperlonga (LT), *Atti del XX colloquio dell'Associazione Italiana per lo studio e la conservazione del mosaico (Roma 2014)*. Roma.

Slavazzi, F., Belgiovine, E., Capuzzo, D. (2015) Sperlonga (LT): indagini nella “Villa della Grotta”. Campagna di scavo 2014, *FOLD&R (Fasti On Line Documenti & Ricerche) Italy Series*, n. 329.
<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2015-329.pdf>

Venditti, C.P. (2011) *Le villae del Latium adiectum. Aspetti residenziali delle proprietà rurali*, Ricerche, *Serie Maior 2*, Bologna.

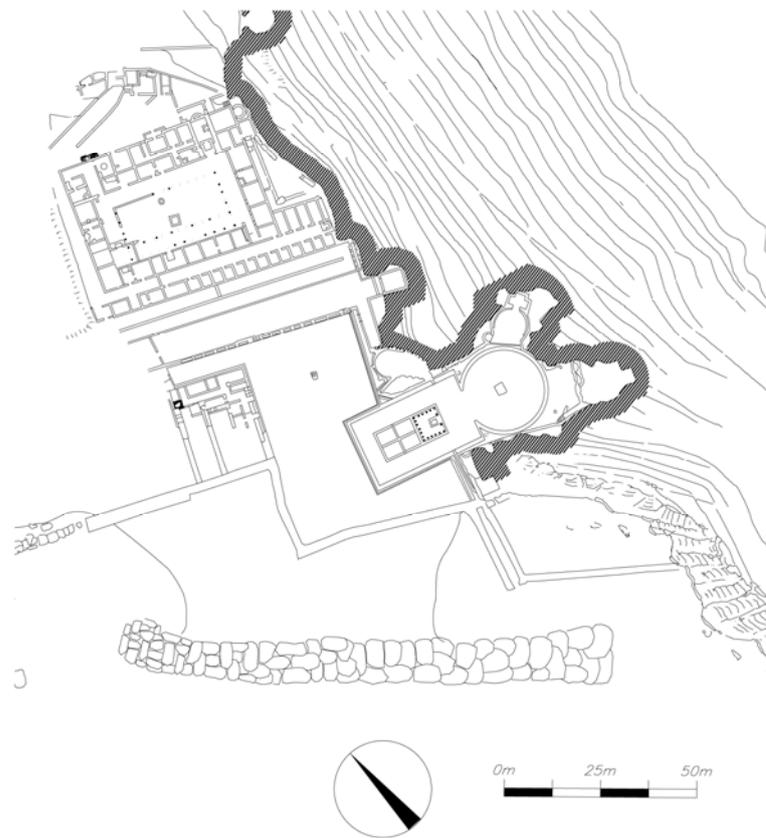


Fig. 1 - Sperlonga, Villa della Grotta, pianta delle strutture (da Slavazzi, in stampa)



Fig. 2 - Sperlonga, la grotta maggiore



Fig. 3 - Sperlonga, la grotta minore



Fig. 4 - Sperlonga vista da sopra la grotta



Fig. 5 - Sperlonga, Villa della Grotta, il padiglione della *coenatio*



Fig. 6 - Sperlonga, Villa della Grotta, il quadriportico



Fig. 7 - Sperlonga, Museo Nazionale, statua di Andromeda, dal mare

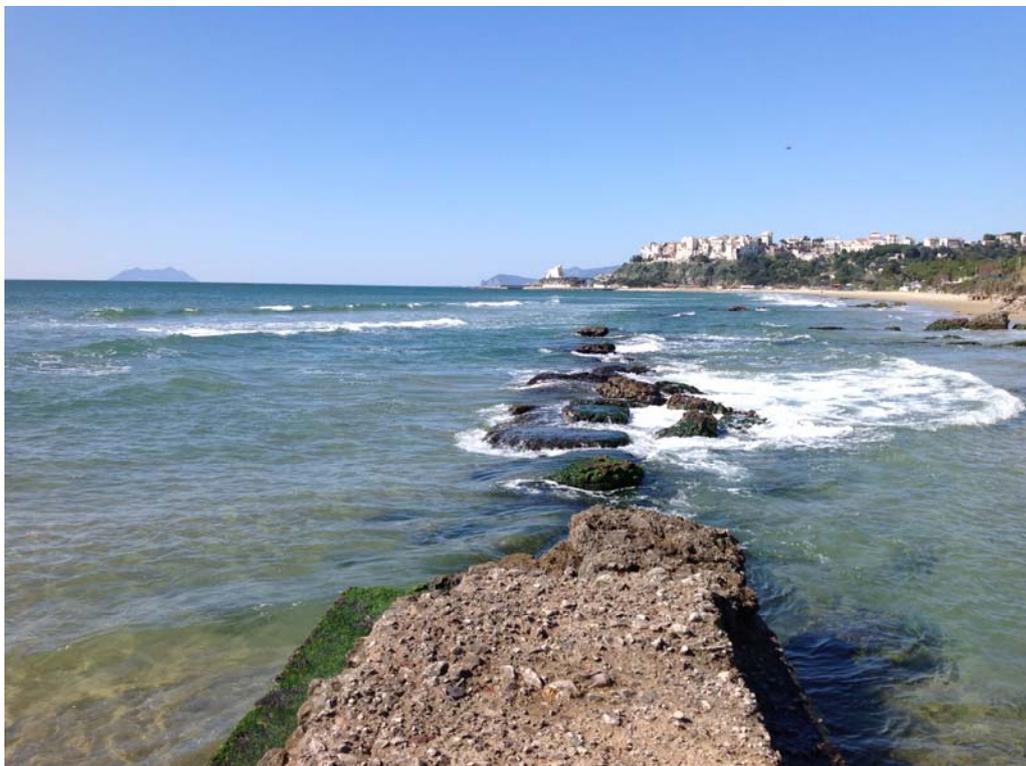


Fig. 8 - Sperlonga, il promontorio di Terracina e il Circeo



Fig. 9 - Sperlonga, Museo Nazionale, il gruppo dell'accecamento di Polifemo



Fig. 10 - Sperlonga, la prua della nave Argo